

TESSERAMENTO

IMOLA ALL'80%

Alla Direzione del PCI Sezione di Organizzazione Carl Compagnoni vi comunichiamo che oggi 8 dicembre alle ore 16.30 abbiamo raggiunto il numero di 8.280 tesseri al partito pari all'80% dei tesseri nell'anno 1965. Tra questi tesseri vi sono 3.158 donne.

FEDERAZIONE DI IMOLA (Altre notizie sul tesseramento nella pagina de la «Tribuna congressuale»)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battuta la Scozia (3-0)

MONDIALI: ITALIA IN FINALE



ITALIA SCOZIA 3-0 - Il primo gol dell'Italia messo a segno da PASCUTTI (L.F.T.) (L'Unità)

Il calcio si è qualificato ieri per il girone finale del «mondiale» a ciclo (che si disputeranno in Inghilterra, Francia, Svezia, Olanda, Germania Occidentale, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Uruguay, Messico e Corea del Nord). L'organizzatore dell'URSS è la Spagna (Ungheri) e la Germania Occidentale (Svizzera). La Francia (Argentina), l'Uruguay, il Cile, il Messico e la Corea del Nord. L'addizionale partecipante sarà dallo spreggio Belgio-Bulgaria (29 dicembre).

(NELLE PAGINE DI SPORT I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI A NAPOLI)

Terrificanti rivelazioni della rivista «Der Spiegel»: la «Luftwaffe» ha già le bombe nucleari!

Aerei di Bonn con atomiche

Il silenzio di Moro

ADISSO si capisce molto bene perché i tedeschi di Bonn non abbiano fatto più clamore in questi ultimi tempi sulla questione della forza nucleare multilaterale. E lo si capisce anche dalle rivelazioni contenute nell'ultimo numero dello Spiegel. I suoi 600 settimanali di Amburgo scrive in un servizio molto ben documentato che dodici aerei tedeschi muniti di bombe nucleari sono sempre pronti a prendere il volo da varie località della Germania occidentale e che altre decine possono seguirli nel giro di pochi minuti. I piloti di tali aerei appartengono all'aviazione della Repubblica federale. Due sentinelle stanno a guardia dei velivoli: una è di nazionalità americana e l'altra di nazionalità tedesca. Lo Spiegel aggiunge che è vero che nel caso un pilota superi una certa distanza dal laereo può venire abbattuto dalla sentinella americana.

Ma si può benissimo fare un'altra ipotesi: l'idea che la sentinella americana venga abbattuta dalla sentinella tedesca lasciando così il pilota tedesco libero di prendere il via con laereo munito della bomba nucleare. Si tratta di ipotesi «organizzative» che valgono quel che valgono — e cioè poco — in tempi di tensione internazionale e in particolare europea. Ma esse acquistano un rilievo tutt'altro che trascurabile nel caso invece in cui in Europa si creasse una atmosfera di grande tensione. Non si vedrebbe in un caso di questo genere lo Stato maggior della Germania occidentale — anche ammesso che Washington non voglia spingere le cose a conseguenze estreme — non potrebbe fare un suo gioco differenziale da quello americano. E provocare la guerra nucleare.

L'IPOTESI acquista una consistenza ancora maggiore se la si esamina alla luce del persistente sospetto tedesco occidentale sui calcoli americani relativi all'Europa. È noto infatti che a più riprese Bonn ha accusato gli Stati Uniti di voler raggiungere una intesa con l'URSS a scapito delle rivendicazioni territoriali tedesche occidentali. È una accusa che in questo periodo non ha fondamento alcuno. Non è detto però che non possa e non debba tornare ad essere affacciat.

Ma il problema vero tuttavia non è quello di carattere tecnico organizzativo. Il problema vero e gravissimo sorge a proposito del grado di intensità della integrazione militare tedesco-americana. Le rivelazioni dello Spiegel ci appiacciono infatti che tale integrazione e nella forma che si è detto riguarda anche le armi nucleari. Si ha un bel dire dunque che gli americani non hanno fatto una politica di concessioni alla Germania di Bonn su questo terreno. La verità è l'opposto. La verità è che l'integrazione è arrivata a tal punto che gli americani ci mettono le bombe e i tedeschi occidentali ci mettono gli aerei e i piloti. E si tratta di aerei senza dubbio di ottima qualità e di piloti di cui tutto si può dire fuorché «non capaci di ribellarsi ad un ordine dello Stato maggiore» anche se tale ordine comporta la guerra nucleare.

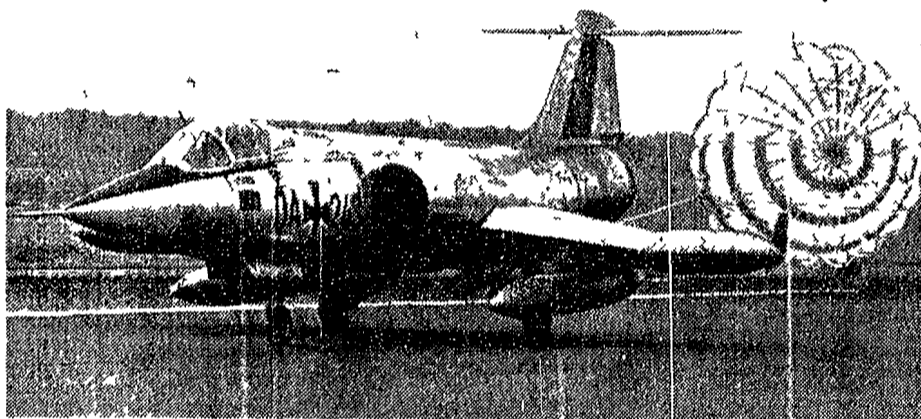
LA SITUAZIONE si è ulteriormente aggravata ovviamente con la decisione assunta recentemente a Parigi in sede di riunione dei ministri della Difesa dei governi atlantici di far entrare la Germania di Bonn nel comitato di pianificazione della strategia nucleare della NATO. È evidente infatti che grazie ad una tale decisione lo Stato maggiore tedesco occidentale acquista un peso molto notevole in seno alla alleanza atlantica e alla sua formidabile macchina militare. E ciò è avvenuto perché gli americani lo hanno voluto sapendo molto bene quali conseguenze ne sarebbero derivate. Il lecito domandarsi a questo punto — che cosa mai possa servire la organizzazione formale di una forza nucleare della Nato. A sanare anche giuridicamente per così dire una situazione di fatto qui quella rivelata dallo Spiegel? Può darsi che i tedeschi di Bonn vogliano anche questo. Ma nel caso che non ci si arrivi il governo italiano non ci venga a raccontarsi di aver resistito alle richieste di Bonn. Nella sostanza infatti la Germania occidentale ha già ottenuto quasi tutto quel che voleva. Il governo italiano ha tacuito se non ha approvato.

Ma vi è di peggio. Il ministro della Difesa Andreotti nella sua dichiarazione sulle cinquemila testate nucleari sparse per l'Europa occidentale e il presidente del Consiglio Moro in sede di dibattito parlamentare sullo stesso argomento si sono ben guardati dallo accennare alla situazione rivelata dallo Spiegel. Perché hanno tacuto? Lo hanno fatto evidentemente perché si rendevano conto della gravità estrema di un tale stato di cose. E il vice presidente Nenni? Sa o non sa che lo Stato maggiore tedesco occidentale può far partire se vuole giacché questo è tecnicamente possibile e politicamente tutt'altro che assurdo aerei muniti di bombe nucleari verso una destinazione «niente affatto misteriosa»? E si tiene conto di quali sarebbero le conseguenze immediate? F come può se è stato messo al corrente come è presumibile della situazione di fatto esistente continuare a sedere tranquillamente nella sua poltrona di vice presidente di un governo di cui il minimo che si possa dire è che non ha ostacolato in alcun modo il riarmo atomico — perché di questo si tratta — della Germania di Bonn?

Alberto Jacoviello

pronti al via

In ogni momento, 12 bombardieri con la croce di ferro, carichi, coi motori sempre caldi e il pilota in tenuta di volo, sono in grado di partire in 60 secondi - Altre decine li seguono in 15 minuti. Il ridicolo apparato delle misure di «garanzia»



Questo è il bomba diere atomico «F 104 G» della Luftwaffe

AMBURGO 7. In dodici diversi hangar della Germania occidentale, dodici bombardieri atomici della «Luftwaffe» sono pronti a scattare in volo nel giro di sessantasei secondi. Ogni aereo ha a bordo una bomba nucleare sganciata sotto la fusoliera. I meccanismi già pronti al via grazie ad apparecchiature elettroniche di precisissimo funzionamento (un tenente della Luftwaffe) in tenuta di volo e seduto a trenta metri di distanza, le porte dei hangar sono spalancate, ventiquattro ore su ventiquattro. Queste ed altre clamorose rivelazioni sul dispositivo atomico creato dagli americani nella Germania occidentale sono contenute in un articolo dell'ultimo numero di Der Spiegel nel quale tra l'altro si afferma: «Mentre il governo federale avanza ufficialmente pretese ad un maggiore diritto di decisione in materia atomica nella NATO, il nuovo apocalittico pendente già sotto gli aerei tedeschi».

Dal momento della partenza di questi dodici bombardieri atomici — l'1946 — nel viaggio di soli quindici minuti al 48 aerei — cioè l'insieme di due squadriglie atomiche tedesche — con a bordo una bomba sono in grado di levarsi in volo per ora non hanno l'arma atomica nel ventre. Le bombe per questi aerei sono infatti collocate entro depositi custoditi da soldati americani.

Questa è la realtà terrificante creata in Europa in casa nostra dal Pentagono dalla NATO e da Bonn. Grazie alle rivelazioni dello Spiegel sappiamo ora dove e come sono collocate alcune delle cinque mila bombe di cui la settimana scorsa McNamara ha rivelato la presenza in Europa (e che presto ha detto lo stesso ministro americano di diventare omnia).

«La potenza della bomba che notte e giorno è appesa sotto la croce di ferro (dipinta sull'apparecchio) è tenuta segreta», dice la rivista, «ma il ufficiale dell'aviazione canadese ha detto senza perdersi: «Con uno solo di questi aerei possiamo distruggere cinque volte Hiroshima». Gli squadriglie atomiche della Luftwaffe sono continuate Der Spiegel — anche della catena di Stati della NATO che sono armati con armi nucleari Gran Bretagna, Francia, Belgio, Canada, Grecia, Italia, Olanda e Repubblica federale tedesca. La rivista descrive minutamente il congegno che dovrebbe

(Segue in ultima pagina)

Non ufficiale ma certo: De Gaulle si ripresenta

Secondo gli ambienti politici francesi

La decisione del generale potrebbe essere resa nota oggi al Consiglio dei ministri - L'Humanité pone in luce la vittoria della unità delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

De Gaulle è rientrato oggi a Parigi in elicottero, da Colombay, due ore dopo il suo arrivo, esattamente alle 16.30, il generale ha ricevuto all'Eliseo Georges Pompidou, primo ministro, con il quale si è intrattenuto a colloquio per un'ora. «Non sta a me farvi conoscere le decisioni del presidente», ha detto Pompidou ai giornalisti che lo interrogavano uscendo dall'Eliseo. Malgrado il tono subliminale del primo ministro nessuna incertezza si registra tra gli osservatori politici. De Gaulle si ripresenta candidato pigriamente con il mecenatismo politico elettorale da lui stesso inventato e messo in moto e che ormai lo «incastella» fino in fondo. Le reazioni degli uomini di governo sono ancora più ferme. Non

un dubbio tra i ministri gollisti che De Gaulle affronterà il candidato della sinistra al secondo turno elettorale. Il capo dello stato farà conoscere la sua decisione entro giovedì la mattina del 9 dicembre. Infatti il termine ultimo previsto dalla legge per iscriversi sul Journal Officiel i nomi dei due candidati restati in lotta è tra i quali i francesi sceglieranno il presidente della Repubblica domenica 19 dicembre.

Domenica mercoledì consiglio dei ministri come d'abitudine a quando ha dichiarato lo stesso Pompidou e non si esclude che De Gaulle possa influenzare il governo dei suoi presunti elettori. L'ordine del giorno prevede un punto sulla situazione internazionale, malgrado il fatto che Couve de Murville si trovi a Roma per l'incontro con Colombo — e un rapporto di Frey sull'andamento del primo turno delle elezioni presidenziali.

Alle 20 di questa sera il Consiglio costituzionale ha proclamato i risultati ufficiali del primo turno delle elezioni presidenziali. L'URSS sono i seguiti da 282.865.991 voti (24.282.373 suffragi espressi su 24.230.841). De Gaulle 10.811.480 voti (11.44.611). Mitterrand 7.088.185 voti (11.72). Lecanuet 2.777.945 voti (11.15.92). Flixer-Vignancour 1.257.633 voti (11.520). Marchais 416.521 voti (11.173). Brbu 279.157 voti (11.152).

La nuova campagna elettorale si aprirà ufficialmente venerdì mattina e i partiti da scendere in campo potranno usufruire di due ore e a sabato per la propaganda alla TV e alla Radio ma Frey ha eluso la disposizione legislativa pronunciando ieri sera alla TV un discorso che praticamente già apre la seconda campagna di propaganda e

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)

Telegramma di Longo a Waldeck Rochet

Il compagno Longo ha inviato al compagno Waldeck Rochet segretario del PCI il seguente telegramma: «Vi giungono le più vive e fraterni congratulazioni per la grande affermazione ottenuta dalle forze di sinistra nelle elezioni del domenica alla quale il Partito comunista francese ha ricitato il contributo decisivo con la sua politica unitaria e la sua iniziativa. Il colloquio portato al regno del potere è sociale e in un passo importante nella lotta che lo conduce per una democrazia socialista. Auguro a questa lotta di vincere e di far cessare del vostro ruolo di libertà nazionale in Europa occidentale di una politica di rinnovamento democratico e di pace. Con fraterni saluti Luigi Longo».

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Di fronte alle aggressioni imperialiste e ai pericoli di guerra

L'URSS aumenta le spese per la difesa

Presentato al Soviet Supremo il bilancio per il 1966. Obiettivi prioritari lo sviluppo della produzione agricola e l'aumento del tenore di vita generale. Oggi Gromiko risponderà a interpellanze sui problemi di politica estera Vietnam, ONU atomiche a Bonn, conferenza afro-asiatica.

Dalla nostra redazione MOSCA 7. Il presidente del Comitato di pianificazione Babakov e il ministro delle finanze Garbu-Piano hanno presentato questa

matina nella seduta di apertura del Soviet Supremo il nuovo piano di sviluppo economico per il 1966 e il relativo bilancio.

«...un'opera monumentale che arricchisce la cultura italiana». L'Unità

Storia universale

dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Edizione italiana a cura di FRANCO DELLA PERUTA presentata da PAOLO ALATRI

SOMMARIO DEL PRIMO VOLUME. I origini dell'uomo. Genesi dell'uomo attuale. La prima società umana. L'ordinamento comunitario primitivo. Formazione e sviluppo dei primi stati nel bacino della valle del Nilo nella bassa Mesopotamia e nell'Asia minore. Mitanni e Impero hitita. La Fenicia. La Siria e la Palestina. Il giudaismo. Il popolo dell'Italia preromana. La civiltà Etrusca. La Grecia micenea. Creta. L'antica Italia. I primi stati della Cina. L'età del bronzo. L'Arabia. Il ferro. Assiria. Babilonia ed Egitto. Il resto dello stato ellenico. La civiltà greca. Le concezioni scientifiche e religiose dell'antichità. Origine della arte.

EDIZIONI DEL CALENDARIO VIA COMELICO, 3 - MILANO

(Segue in ultima pagina)

Sul londinese «Standard»

TESTIMONIANZA SUL VIETNAM:

è una guerra bestiale e inutile

La prima corrispondenza da Hanoi di James Cameron uno dei pochi «occidentali non comunisti» andati nel Vietnam non «a bordo di aerei con bombe e napalm»

Nostro servizio

LONDRA 7

«Questa sanguinosa guerra (se non fosse fatta anche di peggio) potrebbe essere condannata per avere lasciato la quiete e la tranquilla atmosfera di una regione insulare e averci trasportata in un clima di una lotta bestiale che non avrebbe mai dovuto scoppiare qui perché queste sono fra le popolazioni più civili e pacifiche del mondo». Così commenta sul conflitto del Vietnam James Cameron un giornalista inglese indipendente nel suo primo reportage da Hanoi pubblicato oggi dal quotidiano della sera londinese Evening Standard.

Cameron prevenendo le troppe facili e scontate obiezioni che possono essere rivolte in Occidente aggiunge: «Mi affretto a dire che non sono stato sottoposto a lavaggio del cervello. Conosco per diretta esperienza il sud-est asiatico da vent'anni e personalmente potrei anche desiderare che il Vietnam avesse trovato una strada diversa dal comunismo. Ma i vietnamiti stessi hanno scelto e sono pronti a sostenere che questo è un affare che riguarda solo loro. Probabilmente molti saranno in disaccordo con me».

Il primo a non condividere interamente il punto di vista espresso con lodevole onestà da Cameron è lo stesso Evening Standard che fa precedere l'articolo (starepato con enorme rilievo in prima pagina) di una nota redazionale in cui si precisa che le opinioni di Cameron «non sono necessariamente le nostre».

L'articolo odierno è il primo di una serie esclusiva. Cameron è il primo giornalista occidentale (che scrive per i giornali borghesi e d'informazione) ad avere visitato Hanoi, accompagnato da un operatore cinematografico e da un fotografo. I suoi servizi sono stati acquisiti dall'Evening Stan-

dard per la loro eccezionale valore di documentazione. L'autore ha potuto salvarsi dare in pieno la propria indipendenza di osservatore e giudizio e imparziale. Circa un anno fa Cameron (che allora scriveva per il Sun) era stato il primo corrispondente occidentale a segnalare in successione disprezzi da Saigon (tutto l'orlo della guerra tecnica biologica scatenata dagli americani (uso del napalm impiego di nuove e mostruose armi tattiche sistematiche distruzione delle popolazioni dei villaggi dell'entroterra da parte dell'industria bellica degli USA). Successivamente egli aveva perduto il suo impiego presso il Sun e negli ultimi mesi aveva attentamente preparato questo suo viaggio ad Hanoi la prima relazione sul quale ha già avuto oggi una vasta eco. Cameron descrive con grande efficacia la resistenza tenace ed eroica del popolo vietnamita sotto le bombe USA «lo stesso — egli aggiunge — mi sento piuttosto a disagio ad essere bombardato dagli americani».

L'eccezionalità della sua posizione. In osservare a Cameron che «fino ad oggi i giornalisti occidentali non comunisti che sono venuti qui si trovavano a bordo di B-50 e F-105 e hanno fatto saltare i loro obiettivi come ponti e persone e non è certo il miglior modo di farsi accettare. Eppure Cameron ha trovato ospitalità da parte delle autorità vietnamite ha potuto partire con chi ha voluto (compreso Ho Chi Minh e il primo ministro) ha potuto recarsi dovunque e adesso è in grado di riferire onestamente all'occidente le sue impressioni. Ad esempio: «È un fatto che l'economia del Vietnam va in rovina. Il Sud non sta sviluppandosi nemmeno nel Nord». Quel che è certo

Leo Vestri (Segue in ultima pagina)